

Nasce nel cuore di Napoli l'Unione europea del teatro

Debutto con Euripide in tutte le lingue



IN RASSEGNA
Un momento di "Peine
d'amor perdue" con regia
di Demarcy-Mota

RODOLFO DI GIAMMARCO

Nasce in Italia la prima Compagnia Teatrale Europea, un gruppo stabile di attori di vari paesi, creato e diretto dal Napoli Teatro Festival Italia (con tutela del Ccs di Udine) che ne ha previsto il battesimo nel cortile del mastodontico e incompiuto Albergo dei Poveri (un edificio del '700) nei primi dieci giorni del calendario della manifestazione in programma a Napoli dal 6 al 29 giugno. La messa a punto del cast e la regia per lo spettacolo che ne segnerà il debutto, *Le troiane* di Euripide, sono affidate a Virginio Liberti e Annalisa Bianco, leader del quotatissimo gruppo Egumteatro. «L'impresa risponde a un'identità europea che è il presupposto di questa rassegna voluta e sostenuta dal

Ministero per i Beni Culturali, e gestita dalla Fondazione Campania dei Festival» spiega Renato Quaglia, il direttore artistico del Festival che celebrerà quest'anno la prima edizione dopo il prologo del 2007. In sintesi: 200 rappresentazioni, 40 spettacoli, 17 creazioni originali, 31 produzioni o coproduzioni in proprio, 30 spazi, 15 paesi coinvolti, 3 testi commissionati (Scarpa, Yoshimoto, Adonis), un progetto su Napoli affidato a Enrique Var-

Il Festival a giugno battezza la prima compagnia stabile con attori di tutti i paesi

gas e, tra l'altro, un multilingue e ispiratore *Peine d'amour perdue* di Shakespeare diretto dal fran-

co-portoghese Demarcy-Mota (che da giugno s'insedia al Théâtre de la Ville di Parigi), *Médée* di Jean-Louis Martinelli con interpreti del Burkina Faso, e *Scalo marittimo* di Viviani con 120 attori e regia di Andò alla Darsena Acton.

La cosa più inusuale resta comunque il varo di una compagnia stabile europea. «Per scegliere

le 12 attori necessari stiamo effettuando selezioni a Parigi, Lisbona e in teatri che appartengono alla rete di riferimento del Premio Thierry Salmon» spiega Liberti e la Bianco, compiaciuti che l'avvio di una simile iniziativa riguardi «due artisti liberi come noi». Poi la regia dell'ensemble stabile passerà l'anno prossimo in altre mani, sembra francesi. Intanto si sta tenendo conto di precedenti illustri, sempre d'Oltralpe. «Anche se a

noi spetta solo la partenza, gli esempi ad alto livello vengono dalle compagnie di Brook, della Mnouchkine, di Tanguy. Non penseremo egoisticamente solo alle *Troiane*, ma a un cantiere di emozioni anche future». Il testo di Euripide è stato adottato senza doversi adeguare a una linea tematica del Festival. «Avevamo

bisogno della tragedia d'una collettività, questo è tutto». E se si eccettua *Che tragedia!*, con cui Egumteatro ha già fuso insieme frammenti di testi greci antichi, quello attuale è il primo incontro con un'opera tragica integrale. «E con un'idea delle *Troiane* che nasce dalle macerie (restau-

rate) dell'Albergo dei Poveri di Napoli. Così come a farci da guida sono due testi di oggi, "Davanti al dolore degli altri" di Susan Sontag e "Cecenia" di Anna Politkovskaja, perché il quotidiano di ieri e di oggi resta pieno di morti, di donne violentate, di bambini uccisi».

